LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Muller, un giorno da leone

Il Toro sciupa allo scadere la vittoria costruita sui gol del risorto brasiliano

Lorieri rovina la festa di Muller

Van Basten porta in vantaggio il Milan, il sudamericano ribalta la situazione, l'olandese sigla il pari dopo una uscita a vuoto del portiere

di GIORGIO VIGLINO

TORINO — Il nuovo Torino di Claudio Sala brinda con un bicchiere mezzo vuoto. La vittoria inattesa, imprevista, forse nemmeno meritata, è stata buttata al vento a un minuto dalla fine e diventa amaro un pareggio che alla vigilia qualunque granata, di stipendio o di fede, avrebbe sottoscritto.

Il Milan non ha nemmeno il dubbio d'aver salvato il risultato con l'incornata di Van Basten all'89', ma dovrà interrogarsi a lungo su come era riuscito ad andar sotto di un gol, dopo aver dominato il primo tempo e faticato con totale inconcludenza nel secondo. Sacchi aveva provato la via delle novità mettendo fuori Virdis e Colombo, per puntare sulla freschezza di Mussi e Mannari. Aveva azzeccato la mossa con Mussi, ma glielo ha eliminato Comi (39') con un'entrata violenta ma non cercata. E' entrato Colombo che ha dimostrato per contrario la validità del teorema. Del tutto negativo Mannari.

Dal Milan in sostanza malanni vecchi con note positive almeno nel primo tempo per l'aggressività ritrovata di Ancelotti e il buon appoggio di Mussi; suo il centro in profondità, ben calibrato per Van Basten (6') che l'olandese ha chiuso con una inzuccata perentoria, sbucando fuori da dietro a Benedetti. Certo che per completare quella linea di centrocampo che ha sempre ispirato l'azione rossonera sarebbero stati necessari Evani e Donadoni vivi e vibranti quali non sono più da tempo e per ragioni diverse. Dietro le solite noti dolenti da Maldini e ancor più da Tassotti, con Baresi e Rijkaard messi in difficoltà dall'esplosione di Muller.

Già, la chiave di volta di questa squadra granata che non può essere cambiata più di tanto in pochi giorni, viene proprio dal brasiliano di colore. Certo l'utilizzazione che ne faceva Radice non era proprio questa, o meglio erano diversamente disposti i compagni per cui era più difficile trovare l'appoggio o lo scambio. Resta il fatto però che mai Muller ha lottato tanto su ogni palla, s'è inventato finezze, e azioni fulminanti, mai ha corso tanto e soprattutto soltanto ieri lo abbiamo scoperto più veloce di tutti. Il dubbio che qualcuno giochi per la squadra e molti per o contro l'allenatore rimane.

Sala come ha accettato il contratto così ha accettato la parte, mettendo dentro quelli che Radice teneva fuori e togliendone altri. Vittime Ezio Rossi, Landonio e Bresciani, nuovi eroi Brambati, il giovane Catena e poi proprio Muller, rivelatosi poi unico eroe vero. Brambati è fuori condizione ed è apparso discreto il ragazzino Catena.

Sala ha cercato di bloccare le punte milaniste con quelli che sono teoricamente i due migliori marcatori nei ruoli granata. Benedetti è stato assissiante su Van Basten, ma non abbastanza per impedirne il stoco aereo. Sul primo gol ha perso nettamente il confronto, non potendo ricorrere al fallo come ha fatto costantemente fuori area. Sul secondo era semplicemente da un'altra parte e il lungo corner battuto da Evani ha scavalcato di qualche metro tutto il mucchio a centro area, e lui fra gli altri. Lasciar solo a tre metri dalla porta un uomo come Van Basten è colpa più che grave. E la colpa non è del solo Benedetti, poverino, ma anche di Lorieri, genio e sregolatezza che, dopo aver salvato miracolosamente con un guizzo laterale sempre su tesata di Van Basten (76'), è andato a spasso per l'area su quell'ultimo calcio d'angolo. Ha reclamato poi per qualche angheria ricevuta, ma cosa pretendeva dopo aver sbagliato posizione e tempo?

Dal marcatori fissi per le punte a una mista zona-uomo per l'area di centrocampo, con Sabato più dedicato a Donadoni e Ferri più attento su Evani, ma entrambi in affanno. Meglio sicuramente Zago, unico capace di rubar palloni.

La variante più vistosa l'ha offerta Skoro che ha accettato il ruolo di tornante che è suo da sempre, e che solo può riportarlo a giocare nella nazionale jugoslava. Avanti e indietro, a interdire e alleggerire, tenace, duro anche scorretto a innervosire avversari in difficoltà come sempre quando gli spazi si fanno troppo larghi. E con Skoro in appoggio ecco il vero Muller. Rijkaard lo ha patito fin dall'inizio, quando s'è reso conto che il brasiliano riusciva a rubargli un metro non tanto sullo scatto, quanto all'intenzione.

Il Torino era sotto choc prima dell'avvio, ed è stato infilato per di più dopo sei minuti. C'erano la premesse per un crollo e invece passata la mezz'ora milanista i granata hanno ripreso a respirare. Poco più che casuale il lungo rilancio di Comi (39') ma eccellente l'aggancio di Muller pur contrastato da Baresi. Una mano ha aiutato il granata, ma resta il fatto che Baresi s'è visto sgusciare l'ombra nera al fianco e che Galli non è riuscito a deviare oltre il secondo palo.

Il batti e ribatti rossonero era costante e ossessivo, ma anche evanescente nelle conclusioni, mentre il contropiede granata scattava spesso e Galli doveva intervenire su una gran botta di Fuser e su un intervento di Benedetti di testa. Ma ecco all'84' Muller sfuggire ai suoi guardiani, lerciversare per far arrivare Skoro; palla smistata e mentre lo jugoslavo aggirava Baresi ecco di nuovo Muller sulla sinistra: assist perfetto e gran botta a far secchi Tassotti e Galli. Poteva essere l'ultimo atto, ma poi c'è stata la follia finale a vuotare mezzo bicchiere.

2-2

Torino: Lorieri 8; Brambati 4, Catena 6; Ferri 5, Benedetti 6, Comi 7; Fuser 6,5 (76' E. Rossi sv), Sabato 4,5, Muller 8, Zago 6,5, Skoro 7,5 (88' Bresciani sv). All.: Sala 6.

Milan: Galli 7; Tassotti 4, Maldini 4,5; Mussi 7 (43' Colombo 5), Rijkaard 5,5, Baresi 6; Donadoni 5,5, Ancelotti 6,5, Van Basten 6,5, Evani 5,5, Mannari 4 (68' Virdis 6,5). All.: Sacchi 5,5.

Arbitro: Longhi 5.

Reti: 6' Van Basten, 39' e 84' Muller, 89' Van Basten.

Ammoniti: 41' Comi, 52' Tassotti, 89' Lorieri.

Spettatori: paganti 20.287, incasso di 402.010.000 lire; abbonati 11.658, quota partita di 243.148.824 lire.

Van Basten anticipa tutti e mette a segno il gol del pareggio milanista: Lorieri, uscito a vuoto, è scavalcato dal pallone

Primo piano

Che Maratona

Probabilmente le strade sportive di Gigi Radice e del Torino non si incroceranno più, ma è bello immaginare che un domani la curva Maratona possa salutare l'allenatore del suo ultimo e unico scudetto recente, con un applauso scrosciante. Nulla di studiato, magari soltanto il saluto a un avversario.

La Maratona è qualcosa di diverso dagli altri punti di aggregazione tifosa. Ieri, quando Comi ha eliminato con un'entrata eccessiva ma non intenzionale, il giovane Mussi, sulle scalee opposte urlava il furore. Ma tutto s'è quetato quando la barella con il ragazzo è uscita dal campo: la Maratona era esplosa in un applauso, laddove altre tifoserie avrebbero intonato un «Devi morire!». La Maratona dei buoni sentimenti, sanguigni e aspri magari, deve ricordarsi di quanto Radice ha fatto per il Toro e recuperare un buon rapporto.

Il nuovo allenatore non recrimina per il gol incassato all'ultimo minuto

La prima volta di Claudio Sala «Si fatica meno da giocatori»

L'esordio positivo non gli fa dimenticare i problemi della squadra: «E' vero, non tutti sono al meglio»

Claudio Sala, buon esordio

di GIORGIO BARBERIS

TORINO — La «prima» di Claudio Sala scorre tra mille emozioni. Il tecnico restate seduto sulla panca per una ventina di minuti, anche lui ammirato (e forse frastornato) dal dinamismo del Milan, capace di rendere piccolo piccolo l'avversario. Poi si ribella, si alza, si agita, richiama i suoi e il Torino pian piano si scrolla di dosso le paure, cresce, non è più spettatore passivo ma interprete della partita.

«Molto meglio giocare — confessa Sala — almeno ci sei tu, il pallone e la folla, mentre stando in panchina ti tocca aspettare passivamente gli eventi. Confidavo nell'aiuto del pubblico e il pubblico c'è stato molto vicino con il suo calore. Spero anche che alla fine se ne sia andato dallo stadio sentendosi appagato».

E' il modo per entrare nel vivo della partita, con quel gol del Milan allo scadere dopo che, sei minuti prima, la tifoseria granata si era illusa che il Torino celebrasse con una vittoria l'esordio di Sala come allenatore. *«Arrivati a quel punto, certo, speravamo di farcela* — ammette il tecnico — *però non mi sento di lamentarmi del risultato: di fronte avevamo la squadra che gioca il miglior calcio d'Italia. Ne ero convinto prima e lo sono ancora di più adesso, dopo averla vista all'opera».*

Sala ricostruisce quindi l'assetto della propria squadra, le marcature, soffermandosi sulla scelta di Catena («*Aveva bisogno di uno come lui per coprire la fascia sinistra, dove temevo molto gli inserimenti di Donadoni e Mussi*») e ammette anche che, pur offrendo tutti il massimo dell'impegno, la resa di qualcuno non è stata esaltante.

«Benedetti — dice — *è un buon colpitore di testa, anche se Van Basten ha realizzato un paio di gol mentre Brambati almeno è riuscito a imbrigliare Mannari. La scelta, d'altronde, non può che avvenire su questi giocatori che sono quelli a disposizione. Muller? Sono contentissimo. Per quattro giorni gli ho parlato e volevo proprio vedere che cosa sarebbe riuscito a offrire in più. Skoro? Era indispensabile che si sacrificasse anche con dei ripiegamenti. L'ha fatto abbastanza bene, riuscendo ad arginare le iniziative avversarie».*

«I giocatori a disposizione sono questi — ripete — *e ho cercato di adattare le nostre risorse alle qualità degli avversari. I primi 25' abbiamo sofferto parecchio, poi dopo abbiamo trovato minori difficoltà. Mi aspettavo un Torino con dei problemi, è importante come la squadra e comunque riuscita a reagire. Adesso la pausa di Natale ci dà una mano, perché ci permette di preparare con calma una partita altrettanto delicata, com'è il derby».*

Il tecnico difende la scelta di escludere Virdis e Colombo

Sacchi: «Ma quali programmi siamo ancora convalescenti»

L'allenatore del Werder Brema, avversario di Coppa: «Chi ha detto che il Milan è in crisi?»

di FABIO VERGNANO

TORINO — Otto Rehhagel, allenatore del Werder Brema, ha lasciato il Comunale né più tranquillo, né più preoccupato di prima. E' sincero: *«Ho visto il Milan che mi attendevo, una squadra che attacca e lascia giocare l'avversario, forte anche senza Gullit. Non mi pare che il Milan sia in crisi, anche perché è una potenza calcistica tale da avere validissimi sostituti. Mi pare più semplicemente che trovi le stesse difficoltà che abbiamo incontrato noi dopo aver vinto lo scudetto».* Aggiunge: *«La qualificazione è apertissima, partiamo alla pari anche giocando la prima partita in casa. Del resto il Bayern insegna che la coppa si decide in 180 minuti. Da noi il sorteggio ha avuto l'effetto di una bomba, nel senso che tutti si attendono di vivere una grande giornata».*

Sacchi in realtà qualche grattacapo ce l'ha. Il Milan ha ancora parecchi punti deboli e non è riuscito a mascherarli neppure troppo bene di fronte a Rehhagel. Ma il tecnico rompmolo si sa accortenare: *«Partita ricca di colpi di scena* — ammette — *la squadra ha giocato con più grinta rispetto ad altre volte. Questo pareggio ci permette di lavorare in serenità». Più sereno sarà sopratutto lui*, dopo le voci dei giorni scorsi. Ma Sacchi pensa solo alla squadra: *«Dobbiamo coltivare questa intensità di gioco che ci permette di essere più veloci ed avere più idee. Ora andiamo avanti a piccoli passi, non mi pare il caso di fare tabelle di marcia. Siamo come un malato che non è ancora guarito, ma sa di potercela fare. Del resto era impensabile che dopo 37 risultati utili, questa squadra avesse disimparato di colpo a giocare».*

Sacchi espone una sua teoria forse un po' azzardata: *«Il primo gol di Muller ci ha innervositi. I giocatori giurano che c'era un fallo di mano, ma io dalla panchina non ho visto nulla, quindi mi astengo dal giudicare. Nella ripresa comunque la partita si è riaccesa e sia noi che loro abbiamo avuto buone opportunità, noi persino qualcosa di più, come in occasione dello splendido colpo di testa di Van Basten che Lorieri ha salvato in maniera miracolosa. Ma è destino che il Torino ci debba far soffrire ed abbiamo rischiato di nuovo una beffa su questo campo maledetto».*

Virdis e Rijkaard, due «casi» che fanno discutere. L'olandese ha giocato in condizioni fisiche precarie. Venerdì aveva ancora la febbre a 39. Spiega Sacchi, quasi seccato di doversi giustificare per l'ennesima volta: *«Virdis, e con lui Colombo, sono affaticati per questo sono rimasti fuori. Pietro in questo momento ha solo trenta-quaranta minuti di autonomia. Ma sono contento di Mannari, ha fatto un gran lavoro. Quanto a Rijkaard, ha vinto l'Europeo giocando da stopper, quindi può farlo anche nel Milan».*

Tempi duri per Sacchi

Il brasiliano promuove Skoro tornante e ammette che in occasione del primo gol si è aggiustato la palla con la mano

Muller dedica la doppietta al nuovo mister

Rijkaard: «Mai giocato così male» (ma per i tifosi il colpevole è Gullit)

TORINO — I tifosi del Milan hanno capito che il bel pallone di sabato se non è proprio rotto, scricchiola però pericolosamente. Così hanno preso posizione con uno striscione che recitava: *«Basta delusioni, tornate campioni»*. Ma anche i dirigenti hanno avuto la loro parte. Su un altro drappo si leggeva infatti: *«Dirigenza, via Ruud, via voi»*. E qui il mistero è fitto, perché Gullit in questo momento non gioca neppure e non si vede come possa essere messo in discussione. E' lo stesso Gullit a commentare: *«I tifosi mi vogliono bene ed io ricambio tanto affetto. Ma penso che il Milan sia contento di me ed io sono felicissimo di stare a Milano»*. Tutto chiaro quindi, anche se Berlusconi, assente ancora una volta in trasferta, non ha potuto offrire spiegazioni più esaurienti.

Rijkaard invece ha fatto l'impossibile per chiarire come sia riuscito a far salire in maniera così clamorosa le azioni di Muller, ex straniero in disgrazia. L'olandese ha recitato un patetico atto di autoaccusa senza neppure tirare in ballo le sue condizioni di salute: *«Ho giocato una delle più brutte partite della mia carriera. Muller è molto veloce, ma io proprio non sono esistito. Non amo il ruolo di stopper, ma non è la prima volta che mi devo adattare alle esigenze della squadra. Il pari è un bel regalo di Natale, guai come quello che l'arbitro ha fatto al Toro convalidando il primo gol di Muller»*.

La rete della «pantera» granata fa discutere un po' tutti. Soprattutto Baresi, ingannato dal tocco di mano del granata: *«Fallo nettissimo, infatti anche Muller ha esitato prima di festeggiare. Ma questo brasiliano è un fulmine, Rijkaard non ha colpe. Comunque sarebbe stata più giusta una nostra vittoria, anche se questo punticino ci consente di uscire dalla crisi»*. Ma non tutti i problemi sono risolti, come conferma Virdis: *«E' logico che se i risultati non arrivano è perché la squadra non funziona più come l'anno scorso. Anche con il Toro non siamo riusciti a controllare la partita come un tempo ed infatti ci è sfuggita di nuovo la vittoria»*. Poi una nota polemica sulla sua presunta stanchezza: *«Sono finito in panchina, ma non chiedetemi spiegazioni. Obbedisco e certi commenti preferisco tenerli per me»*.

Van Basten ha ritrovato la zampata vincente. Ammette: *«Il Milan è sulla strada della guarigione, lo capisco dal fatto che finalmente in attacco arrivano più palle da giocare. Ma è anche vero che la difesa del Torino non è quella dell'Inter. Certo, Lorieri ha fatto una prodezza incredibile per togliere dalla porta il mio colpo di testa. Ad essere sinceri una vittoria non avrebbe fatto gridare allo scandalo»*.

Ma se il Milan ha ripreso a marciare su ritmi accettabili, molto merito va ad Ancelotti, un centrocampista di qualità e sostanza. Spiega: *«Ecco il Milan vero, una squadra che ha ritrovato voglia e gioco. Ma i difetti non mancano, visto i contropiede che abbiamo subito e che ci sono costati molto cari. Purtroppo se attacchi rischi ed almeno, a differenza di altre partite, siamo riusciti a segnare due gol»*.

f. v.

TORINO — Se qualcuno aveva da scacciare il fantasma di Radice, questi era sopratutto Muller, incapace finora di esprimere la sua potenzialità. Ci è riuscito con una doppietta che dovrebbe dargli morale e conforta al tempo stesso Sala la cui necessità, visto l'organico a disposizione, è che tutti offrano il meglio di sé.

Il brasiliano è giustamente contento per quella che definisce *«la mia miglior partita da quando sono in Italia»*. Poi spiega: *«C'era uno spirito nuovo, tutti volevano aiutare il nuovo allenatore a iniziare nel modo migliore. Per questo gli dedico i miei due gol, sì anche il primo nel quale ho toccato la palla con la mano. Ma non l'ho fatto apposta, è stato il rimbalzo che mi ha fatto alzare la sfera»*.

L'ammissione di colpa, fatta prima che le immagini televisive confermino i sospetti, avviene senza imbarazzi. Muller d'altronde ha altro da dire, strali da dirigere altrove: *«E' importante che l'allenatore abbia detto a Skoro di muoversi molto, lasciandolo libero di andare da una parte all'altra. Così è stato possibile incrociarsi, non tenere una posizione fissa. I miei due gol? Ho sfruttato il fatto che Rijkaard è più lento di me. La vittoria sfuggita? L'importante è aver mosso la classifica»*.

Muller oggi parte per il Brasile a cuor leggero e, probabilmente, tornerà a Santo Stefano più tranquillo. *«Finiamola con certi discorsi: in Italia sto bene, questa squadra mi piace»*.

Gli altri granata mostrano quasi uguale soddisfazione del brasiliano, salvo Lorieri che non si dà pace per il gol decisivo. E' telegrafico: *«Mi hanno tirato giù»*, ma l'espressione del suo viso testimonia quanto sia furibondo. Forse anche perché il suo tentativo di uscita è parso avventuroso. Tra i granata non sembrano però esserci testimoni per avvalorare la lamentela del portiere.

Ferri, appostato sul palo dalla parte dove è stato battuto il corner fatale, racconta: *«Non ho visto l'episodio lamentato da Lorieri, ne d'altronde avrei potuto. Poi, avrei potuto arrivare a respingere soltanto se mi fossi spostato in mezzo alla porta, invece sono rimasto a coprire sull'angolo»*. Giacomo non spiega altro, ma è evidente che non si è spostato in mezzo perché riteneva che lì, vista la traiettoria esterna del pallone, ci fosse Lorieri.

Skoro è di poche parole: *«Ho visto un grande Milan, il pareggio è giusto, Muller sui due gol è stato grande. Cos'è cambiato? Non c'è stato tempo per cambiare molto»*.

«Per venti minuti — sottolinea Comi — *abbiamo avuto di fronte una squadra in grado di mettere in difficoltà chiunque. Poi ci siamo ripresi e c'è da augurarsi si riesca a continuare a giocare come contro il Milan. E' chiaro che non siamo grossi campioni, ma con umiltà possiamo fare la nostra parte in maniera dignitosa. Sala ci aveva chiesto di giocare anche per lui e credo lo si sia fatto. Muller? Speriamo continui così»*.

Infine Catena, 19 anni. *«Ero sceso in campo dall'inizio solo a Verona, in Coppa Italia. Quando Sala mi ha detto che avrei giocato, mi è parso un sogno. Ero emozionato, poi è passata: d'altronde sulla fascia sinistra c'era anche Zago e con lui ho ripropsto un tandem già sperimentato nelle giovanili»*.

g. bar.

LORIERI E COMI SQUALIFICATI

Torino. Brutte notizie per Claudio Sala in vista del derby: perderà per squalifica Lorieri e Comi. Il primo (nella foto mentre sta lamentandosi con l'arbitro dopo il secondo gol di Van Basten) è stato ammonito per proteste; Comi per intervento falloso su Mussi.

Se vuoi un cane, cercalo al
canile municipale
Via Germagnano, 11 - TORINO

Lega per l'Ambiente
Via Vittorio Amedeo II, 19
TORINO 011-53'48'59